

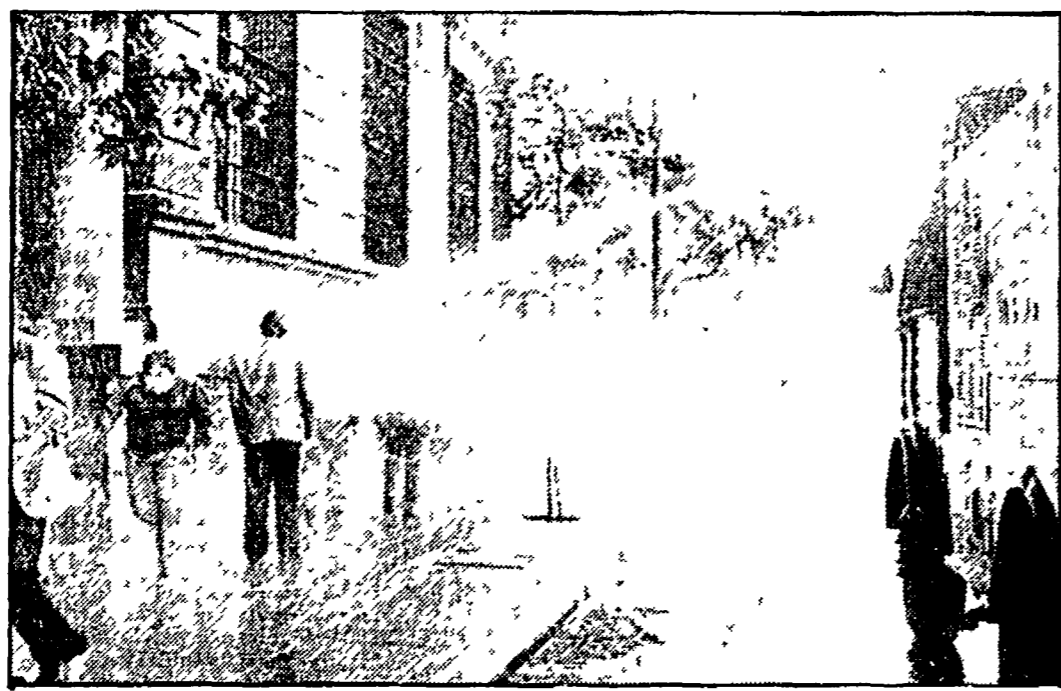
CILE

Chiedono la fine della repressione e dello stato d'assedio

Dirigenti dell'opposizione digiunano contro il regime

La protesta unitaria di Andres Zaldivar, Gabriel Valdes, Raul Silva Cimma, padre Marotto e Patricio Hales. L'iniziativa all'indomani della giornata di lotta «per il diritto di vita» conclusasi con un bilancio di dodici feriti

SANTIAGO DEL CILE — Andres Zaldivar e Gabriel Valdes, democristiani, Raul Silva Cimma, radicale, padre Marotto e Patricio Hales, del Movimento popolare democratico (che raggruppa le forze di sinistra), hanno iniziato ieri mattina, nella sede della Commissione per i diritti umani, un digiuno di protesta. Chiedono la fine della repressione, dello stato d'assedio, chiedono che si sappia la verità sulla sorte dei due sindacalisti sequestrati mercoledì scorso, chiedono la revoca del confino deciso per tutti gli arrestati di questi giorni. È un'iniziativa importante perché unitaria e fatta da dirigenti di grande prestigio, e segue le numerose iniziative di protesta contro il regime. Proteste che Pinochet ha tentato di soffocare con una nuova ondata repressiva.



Giovedì infatti migliaia di soldati hanno assediato le strade principali della capitale nel tentativo di impedire la nuova giornata di protesta del popolo cileno. Ma la protesta c'è stata lo stesso. Nella giornata di lotta per la difesa del «diritto di vita», una folla imponente — presenti tutti i dirigenti politici dell'opposizione — si è riunita nel pomeriggio davanti al palazzo di giustizia della capitale, sorvegliato da un'impressionante schieramento di poliziotti.

Gli esuli chiedono all'Europa di boicottare Pinochet

ROMA — Il comitato unitario di tutti gli esuli cileni in Italia ha ieri rivolto un appello al governo italiano perché promuova — in qualità di presidente della Cee — iniziative comunitarie per boicottare economicamente e finanziariamente il regime di Pinochet. Siamo convinti — hanno dichiarato gli esuli cileni in una conferenza stampa — che la pressione internazionale possa contribuire alla fine del regime di Pinochet. Il comitato cileni ha anche annunciato numerose iniziative politiche, con manifestazioni che si terranno il 25 aprile. Per il primo maggio inoltre una delegazione sindacale italiana si recerà a Santiago. Il comitato cileni ha nominato una nuova segreteria nazionale in cui sono presenti esponenti di tutte le forze politiche dell'esilio. Antonio Leal è stato confermato presidente.

Guatemala, voci di golpe. Il presidente annulla il viaggio

CITTÀ DEL GUATEMALA — Il capo della giunta militare del Guatemala, generale Oscar Humberto Mejia, ha annullato il viaggio in Vaticano e in Medio Oriente (Egitto e Israele), che doveva iniziare domani, a causa di voci su un possibile colpo di Stato, dopo l'introduzione, martedì scorso, di durissime misure di austerità economica. «Alla luce delle congiunture circa un tentativo di destabilizzare il governo — ha detto Mejia — ho deciso di rinviare il mio viaggio». Le misure prese nei giorni scorsi comprendono aumenti di imposte fino al 50 per cento, e sono state aspramente criticate sia da gruppi di industriali privati che da partiti politici e sindacati dell'opposizione: di qui le voci di un possibile colpo di Stato. Ieri, tuttavia, non vi è stato alcun segnale di movimenti di truppe nel paese.

NICARAGUA

Vescovo cattolico ferito dai «contras»

MANAGUA — I «contras» questa volta hanno sparato anche contro un vescovo nicaraguense colpendolo al viso e alle gambe. Monsignor Salvador Schallaeffer è ora ricoverato in ospedale, ma per fortuna la sua vita non sembra in pericolo. L'imboscata dei «contras» — i combattenti per la libertà — come ama definirli il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan — è avvenuta sulla strada che da Matagalpa conduce a Puerto Cabezas, sulla costa atlantica del nord del Nicaragua. È questa una delle zone più tormentate dalle incursioni armate dei «contras». Monsignor Salvador Schallaeffer è stato colpito mentre viaggiava a bordo di una automobile. La notizia dell'agguato è stata diffusa l'altra notte a Managua dalla radio ufficiale.

Monsignor Salvador Schallaeffer è il vescovo cattolico della diocesi che si trova nella regione costiera atlantica, una zona scarsamente popolata ma dove risiedono gli indigeni miskitos. Il nome del prelado è noto per un episodio avvenuto circa due anni fa. Monsignor Schallaeffer aveva infatti accompagnato in Honduras circa duecento miskitos che avevano deciso di lasciare il Nicaragua. Come mai i «contras» hanno scelto come bersaglio il vescovo cattolico? Per il momento è difficile dirlo. È certo comunque che le incursioni armate dei «contras» hanno quasi sempre come scopo quello di colpire la popolazione civile del Nicaragua. Nelle zone più vicine al confine con l'Honduras migliaia di persone sono state costrette in questi ultimi due anni a trasferirsi nelle province più sicure del paese.

CINA

Hu in Australia e Nuova Zelanda

Nell'occasione la stampa di Pechino sottolinea l'apprezzamento per l'opposizione al riarmo manifestata dai due governi

PECHINO — Negli editoriali e nei commenti che accompagnano la partenza del segretario generale del Pcc, Hu Yaobang, per l'Australia, la Nuova Zelanda e altri paesi della regione, c'è un tema che emerge con forza sugli altri: quello del rafforzarsi della tendenza da parte di questi paesi a starsene fuori della corsa agli armamenti. Tutti questi paesi, osserva il «Quotidiano del popolo», sono preoccupati del mantenimento della pace mondiale e della prosperità e dello sviluppo delle proprie nazioni. Essi «cercano di mantenere la propria sovranità, indipendenza e i propri diritti ed interessi legittimi». Essi «auspicano di coesistere pacificamente e di cooperare con altri paesi nel mondo e di svolgere un ruolo attivo sul piano internazionale». La Cina, beninteso, li appoggia in questo.

Il richiamo a questi punti non è affatto rituale. E, sotto sotto, parlando ad Australia e Nuova Zelanda, si intende fare un discorso anche all'Europa. Sia Australia che Nuova Zelanda fanno parte di un patto militare con gli Stati Uniti, l'Anzus, così come i paesi dell'Europa occidentale aderiscono alla Nato. Ma l'Australia del primo ministro Hawke è il primo paese, tra quelli cui si rivolgeva la proposta di Reagan di collaborare alle ricerche per le «armi stellari», ad aver risposto di no. E la Nuova Zelanda del primo ministro Lange è il paese che, attirandosi le ire e le rappresaglie di Reagan, ha chiuso i propri porti alle unità della marina statunitense che portino armi atomiche. Entrambi i paesi avanzano per la proposta di una denuncia delle armi del mare che li circondano.

Subito dopo le decisioni del governo neozelandese, l'agenzia «Nuova Cina» aveva pubblicato un commento — significativamente intitolato «La decisione giusta» — in cui esprimeva simpatia per la decisione da parte di «uno Stato sovrano del Pacifico del Sud», il primo alleato degli Stati Uniti che abbia assunto una simile decisione, malgrado le «pressioni» di Washington.

USA Durante il viaggio in Europa per il vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente

Reagan visiterà cimitero nazista

Dure polemiche degli ambienti ebraici americani, già offesi per il rifiuto di rendere omaggio al campo di sterminio di Dachau

Del nostro corrispondente NEW YORK — Il viaggio di Reagan in Europa, in occasione del vertice tra i sette paesi capitalisti più industrializzati, è destinato a svolgersi all'insegna delle polemiche. La prima era scoppiata quando fu dato l'annuncio che il presidente aveva rinunciato a visitare il campo di concentramento di Dachau, in Germania, per non rinfocolare l'orrore per gli stermini compiuti dai nazifascisti. Ora è stato annunciato che visiterà invece il cimitero militare tedesco di Bitburg, dove furono sepolti molti soldati nazisti caduti nella battaglia delle Ardenne, combattendo contro gli americani in una fase cruciale della seconda guerra mondiale. La notizia ha suscitato reazioni molto aspre tra i dirigenti delle organizzazioni ebraiche statunitensi e un forte imbarazzo tra alcuni esponenti dell'amministrazione Reagan.

Non è tanto l'omaggio a dei soldati defunti che ha scatenato le polemiche, quanto il confronto tra il rifiuto di visitare un campo di concentramento dove furono sopresse innumerevoli vittime del nazifascismo e la scelta di visitare le tombe di soldati tedeschi che combatterono dalla parte del regime che programmò quegli stermini.

Il portavoce di Reagan, Larry Speakes, si è trovato chiaramente a disagio dinanzi ai giornalisti. In un primo tempo ha detto che nel cimitero di Bitburg erano sepolti militari tedeschi e americani. Poi ha ammesso che si era sbagliato: il cimitero raccoglie i resti solo di militari tedeschi. A suggerire la visita è stato il cancelliere della Germania Federale, Helmut Kohl, che scorterà Reagan. Quando a Speakes è stato chiesto quale fosse la vera ragione di questo gesto, ha detto che era «lo spirito di riconciliazione». Altri collaboratori di Reagan, dietro l'anonimato, non hanno nascosto il loro imbarazzo.

A un certo punto si è sparsa la voce che la decisione poteva essere annullata, ma un altro portavoce ha precisato: per il momento non cambia nulla. Successivamente uno degli assistenti di Reagan ha fatto questo commento: «O si tratta di insensibilità, oppure dell'errore dei collaboratori, o di entrambe le cose». Hyman Bookbinder, uno dei dirigenti del Congresso ebraico americano, ha reagito così: «La notizia della visita ad un cimitero militare tedesco accrescerà il dolore che molti ebrei americani, e soprattutto quelli che sono sopravvissuti all'olocausto, hanno provato quando il presidente decise di non visitare un campo di concentramento. Se durante la visita in Germania egli non farà un giusto accenno all'olocausto, allora il nostro dolore sarà più acuto. Un altro esponente della stessa organizzazione, Henry Siegan, ha detto: «Siamo rattristati dalla meschina capacità di giudizio manifestata dal presidente». E Daniel Thurz, del B'Nai B'Rith, dopo aver definito «quanto mai deplorabile» la decisione del presidente, ha aggiunto: «Reagan aveva rifiutato di visitare Dachau per paura di riaprire vecchie ferite e la cosa ci parve discutibile. Ma la sua decisione di visitare un cimitero militare tedesco ci colpisce proprio perché riapre vecchie ferite e in un modo che suscita il più amaro risentimento non soltanto tra gli ebrei ma anche tra gli ex combattenti americani, tra i soldati alleati e tra tutte le vittime della follia nazista».

L'opinione ufficiale di Reagan fu espressa in una intervista al «Washington Post» dopo la rinuncia alla visita a Dachau. Il presidente disse: «Non dobbiamo dimenticare che i nazisti uccisero sei milioni di ebrei ma — aggiunse — mi è sembrato fuori posto sottolinearlo quando fossi stato il come un visitatore del loro paese».

Brevi
Polonia-Gran Bretagna: visita Howe
VARSAVIA — Il segretario al Foreign Office britannico, Jeffrey Howe, è stato ricevuto ieri, al culmine della sua visita ufficiale in Polonia, dal primo ministro, generale Wojciech Jaruzelski.
Seduta plenaria Usa-Urss a Ginevra
GINEVRA — Le delegazioni americana e sovietica a Ginevra hanno tenuto ieri una riunione plenaria di oltre un'ora e mezzo, la prima dopo quella del 21 marzo.
Senatori del Pci sulle armi stellari
ROMA — Una interrogazione dei senatori comunisti Procaccio, Pierali e Chiaromonte chiede al presidente del Consiglio di «procedere ad una consultazione della comunità scientifica sul tema delle armi stellari per acquisire elementi indispensabili ai fini di un corretto orientamento».
Urss: percosi pacifisti sovietici e un finlandese
MOSCA — La polizia sovietica è intervenuta a Mosca contro otto pacifisti sovietici ed un attivista finlandese. I pacifisti sono stati percosi e fermati mentre stavano attuando una manifestazione contro la guerra presso la sede dell'Accademia delle Scienze.
Colloqui di Cervetti nella Rft
BONN — Su invito dell'Istituto federale di Colonia per gli studi sulle società dell'Est, Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista a Strasburgo, ha compiuto una visita nella Rft, nel corso della quale ha avuto colloqui con esponenti della Spd, della Cdu e dei Verdi.

RDT

L'omicida del maggiore Usa in corte marziale?

Del nostro inviato BONN — L'uomo non solo sarebbe agli arresti, ma potrebbe finire presto davanti a un tribunale militare. Le notizie sui provvedimenti che le autorità sovietiche avrebbero preso nei confronti del militare che il 24 marzo scorso ferì a morte il maggiore americano Arthur Nicholson, membro della missione militare Usa nella Rdt, non hanno trovato ancora conferma ufficiale. La sensazione, però, è che non solo le voci circolate abbondantemente nelle ultime ore (riuscite da alcune agenzie di stampa) siano fondate, ma che le indiscrezioni siano state fatte filtrare intenzionalmente da parte di ambienti diplomatici dell'Europa dell'est, sovietici o della Rdt, con uno scopo preciso: lanciare un segnale distensivo volto a sdrammatizzare le conseguenze di un incidente gravissimo, che rischiava di offuscare il clima delle relazioni tra le due superpotenze e turbare il delicato equilibrio in cui si è riaperto il dialogo negoziato a Ginevra.

Negli ambienti ufficiali di Bonn, per ora, si evitano commenti, sia perché manca qual-

siasi comunicazione formale, sia perché — si tiene a sottolineare — la Repubblica federale non è coinvolta in alcun modo, neppure indirettamente, nella vicenda. Non c'è dubbio, però, che gli sviluppi della questione vengono seguiti con un interesse particolare. L'incidente del 24 marzo aveva suscitato, qui, una notevole inquietudine. Non solo per la sua gravità in sé, ma anche perché rischiava di influire negativamente sul dialogo est-ovest — e cosa che ovviamente preoccupava in modo particolare i dirigenti di Bonn — sulla cauta ripresa del dialogo intertedesco segnata dal lungo incontro proprio ieri a Bonn tra Günther Mittag, dal riavvicinarsi della eventualità di una visita del leader della Rdt nella Repubblica federale e dalla ripresa di contatti ad alto livello (proprio ieri è giunto a Bonn Günther Mittag, uno dei massimi esponenti della Sed). L'evidente cautela delle reazioni degli Stati Uniti e anche l'atteggiamento dei sovietici, ben diverso da quello tenuto dopo la tragedia del Jumbo sudcoreano, hanno dunque tranquillizzato Bonn, ma solo in parte.

Stoccolma — Sono state sospese ieri mattina le ricerche del presunto sottomarino di nazionalità sconosciuta che era stato segnalato giovedì sera in acque svedesi, al largo del porto di Karlshamn, sulla costa sudorientale del paese. Le bombe di profondità lanciate alla ricerca del sottomarino e i successivi rilevamenti sonar non sono riusciti a localizzare il natante, e ieri il portavoce della Difesa, Hans Weisberg, non ha escluso che possa essersi trattato di un falso allarme. La zona nella quale il presunto sommergibile era stato segnalato è la stessa in cui un sottomarino sovietico si arenò nell'ottobre del 1981.

SUDAFRICA

Muiono due giovani neri

Johannesburg — Ieri, come ormai ogni giorno, il portavoce della polizia sudafricana Steve Van Rooyen ha aggiornato la lista dei morti ammazzati nel paese: altre due vittime si sono aggiunte alle 110 contate dall'inizio dell'anno. Come sempre si tratta di due giovani neri: il primo, di circa 20 anni, è stato ucciso dalle forze dell'ordine a Veepias vicino a Port Elisabeth quando la polizia ha aperto il fuoco contro una sessantina di persone che «avrebbero preso a sassate» i veicoli di pattuglia. La seconda vittima, un ragazzo di 26 anni, è rimasto ucciso a Kwazakele, sempre nei pressi di Port Elisabeth, allorché un poliziotto nero è stato assalito da un centinaio di giovani ed ha aperto il fuoco con la pistola d'ordinanza per difendersi. I poliziotti neri come i consiglieri municipali delle città-ghetto sono da tempo il bersaglio della rabbia popolare che li considera «collaborazionisti» del regime bianco.

Disordini e tensioni venivano registrati ieri in molte altre città-satelliti: misure di sicurezza particolari sono state approntate dalla polizia a Uitenhage dove oggi si svolgono i funerali delle 10 vittime uccise il 21 marzo scorso dalle forze dell'ordine. Il corteo funebre dovrà attraversare una zona di insediamento bianco a Uitenhage-Has ed è soprattutto a protezione dell'abitato dei bianchi che è stato previsto un «cordone» di polizia.

FILIPPINE

Sacerdote italiano ucciso a Mindanao

Manila — Un sacerdote italiano, padre Tullio Fabilli del Pontificio istituto missioni estere, è stato ucciso da uno sconosciuto mentre faceva acquisti in un piccolo spiazzo di Esperanza, un villaggio dell'isola filippina di Mindanao. La notizia è stata diramata dall'agenzia filippina «Pna». Sulle circostanze dell'omicidio le autorità militari della vicina città di Cotabato danno pochi particolari. Padre Fabilli è stato assassinato da un uomo che gli ha sparato alle spalle da distanza ravvicinata. Prima di fuggire, egli ha dato fuoco alla motocicletta del sacerdote. Le ricerche per catturarlo si sono finora rivelate vane.

MEDIO ORIENTE

Incontro con Arafat dei parlamentari Usa

AMMAN — Il leader palestinese Arafat ha avuto giovedì sera un colloquio di due ore con cinque parlamentari statunitensi, membri di una delegazione che si trovava in visita in Giordania e che ha proseguito ieri alla volta di Damasco. I parlamentari non hanno voluto rendere nota la loro identità, ad eccezione del capo-delegazione, il democratico David Obey. Coprendosi il viso all'uscita dell'incontro, per non essere fotografati, essi hanno comunque definito il colloquio interessante e lungo. Un collaboratore di Obey ha chiarito che si è deciso di rinviare ogni dichiarazione a dopo il ritorno negli Stati Uniti.

Un membro dell'esecutivo dell'Olp, l'ex sindaco cilgiordano Mohamed Melhem, ha definito il colloquio «esplorativo», aggiungendo: «Hanno voluto conoscere quello che sta accadendo, le prossime iniziative, sapere che cosa si attendono i palestinesi».

Cuba tour e Varadero

PARTENZA: 20 aprile - DURATA: 12 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.760.000
Il programma prevede la visita dell'Avana, di Trinidad e Cienfuegos. La visita al grande allevamento di coccolini ed escursione sull'Aldea Tana. Soggiorno balneare a Varadero.

Visitiamo tutta l'isola

PARTENZA: 28 aprile - DURATA: 15 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.890.000
Il programma prevede la visita delle città più importanti dell'isola (Avana, Trinidad, Cienfuegos, Santiago di Cuba). Visita al grande allevamento di coccolini ed escursione sull'Aldea Tana.

INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO
viale Favro Testi 75, telefono (02) 64.23.557
ROMA
via dei Taurini 19, telefono (06) 49.50.141

Un grave lutto ha colpito Glauco Macaluso, il più anziano della madri. **LUCIANA CACCIAFESTE** al dolore del compagno Glauco e dei suoi familiari si uniscono con affetto i compagni della Sezione «Laurenziana» e della zona Ostense-Colonna di Roma e sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità. I funerali si svolgeranno oggi nella chiesa di Ossignatu in via Appia alle ore 16. Roma, 13 aprile 1985.

Nel tragico della prematura scomparsa del compagno **DARIO COLA** esemplare figura di militante comunista, combattente partigiano nel Cuao e poi per anni animatore delle grandi lotte operaie alla Cobaneca di Omega, quasi presidente dell'Atip e attivo consigliere comunale, la moglie, il figlio ed i familiari tutti lo ricordano a quanti lo stamano e gli vollero bene. Omega, 13 aprile 1985.